

8.9 2

BRIGATA PARIDE
Corpo Volontari della Libertà'
Montagnana.

che compare

ATTIVITA' svolta dalla squadra di Merlara.

no: 7/7 v. La squadra Patrioti di Merlara è stata organizzata in collegamento con il Comando di Montagnana e paesi vicini fra i mesi di aprile e maggio 1944. Inizialmente era costituita da una ventina di uomini che venivano incorporati nel 3° BtG. della Brigata Garibaldi di Padova, che in seguito entrava a far parte della Brigat Paride. Elementi di detta squadra prendevano parte all'azione della Caserma di Merlara nel mese di giugno 1944 con nessuna perdita in uomini. Il 26 luglio 1944 la squadra entrava in combattimento a fianco dei Patrioti di Castelbaldo, nell'azione svoltesi al ponte delle Gradonighe contro i nazifascisti. In seguito a questa azione la squadra di Merlara si spostava per le sue azioni nella zona di Merlara. Il 25 agosto 1944 la squadra veniva attaccata da forti nuclei di fascisti e tedeschi nella zona della Vallazza tra Merlara e Terrazzo. All'utto inaspettato la squadra reagiva tenacemente infliggendo perdite al nemico. Durante tale combattimento moriva il partigiano MAISTRODDI Angelo ed il partigiano CELOTTI Giacinto. Per tutto il periodo invernale la squadra si teneva quasi completamente in difesa senza ingaggiare combattimenti. Il giorno 28 aprile 1945 la squadra intera nella zona del centro di Merlara entrava in azione contro i tedeschi in ritirata. Dopo vari scontri nei quali si è notato il grande spirito combattivo dei patrioti, il nemico subiva le seguenti perdite in uomini: morti 2, feriti 2, prigionieri 4. I due feriti venivano inviati all'Ospedale di Montagnana ed i 4 prigionieri consegnati alle truppe alleate. La propaganda svolta contro i nazifascisti è stata fatta nei limiti del possibile con lancio di manifestini propagandistici da parte dei patrioti.

BRIGATA PARIDE
Corpo Volontari della Libertà
Montagnana.

Attività svolta dalla squadra di URBANA.

v. Il 2 ottobre 1944 sull'argine della Fratta, in prossimità della Fattoria Sinigaglia, patrioti della squadra di Urbana collaborando con la squadra di Bruno impegnarono in aspro combattimento le bandiere di Vito Pisanò e soldati tedeschi che incendiarono la fattoria stessa. Valendosi della conoscenza esatta dei posti poterono infliggere ai nazifascisti elevate perdite: una trentina fra morti e feriti.?



In quella occasione veniva catturato e successivamente sevizato ed impiccato Pietro Sinigaglia, Bruno di Montagnana veniva arso per non arrendersi. Continuava poi intensamente l'opera di sabotaggio verso i mezzi di trasporto dei tedeschi con semina di chiodi e materiali adatti e fermarono molti mezzi tedeschi.

Anche nei riguardi delle indicazioni stradali fu compiuta sempre opera di sabotaggio.

La forza media degli uomini della squadra si aggirò sempre su circa 30 uomini. *e i nomi?*

La squadra inizialmente comandata da Guglielmo Cirillo e da Ferron Remo veniva tenuta in collegamento con il C.L.N. di Montagnana dal locale rappresentante del Comitato Bacchini Guglielmo.

Vennero dati ripetuti aiuti ai prigionieri inglesi, uno ricoverato presso Crema Luigi che per questo fu condannato a 20 anni di carcere, in contumacia. Due inglesi furono ricoverati ed assistiti dal Borghe-
san Giulio. Un condannato a morte della Brigata Garibaldi di Padova fu tenuto molti mesi sotto falso nome dai Patrioti di Urbana.

Negli ultimi tre giorni e cioè: 25, 26, 27 aprile la squadra impegnò ripetutamente le forze tedesche in ritirata procurando a loro numerosi morti e feriti. Fu attaccata la macchina del generale dei paracadutisti SCHULTZ che si salvò abbandonando una valigetta con pochi indumenti.

Le armi della squadra, poche in origine, furono aumentate con lo spontaneo prestito di armi fornite da agricoltori locali. Altre furono prestate dalla squadra di Casale e numerose furono prese ai tedeschi.

BRIGATA PARIDE
Corpo Volontari della Libertà
Montagnana.

Attività svolta dai patrioti di Masi.

Dall'autunno dell'anno 1943 ebbe inizio l'organizzazione della squadra partigiana; successivamente ai primi di aprile 1944, fu iniziata la sorveglianza di un presunto capitano inglese conclusa nella prima quindicina di luglio mediante riconoscimento della persona in oggetto.

Successivamente si eseguirono altri piccoli appostamenti di presunte spie. Durante lo stesso mese di luglio partecipò ai lanci.

Il 25 luglio 1944 si ebbe in consegna un esiguo numero di armi con limitatissimo numero di munizioni come pure un esiguo numero di bombe a mano.

Il successivo 26 luglio, quando ormai erano giunti in paese un discreto numero di bande nere e tedeschi per l'inizio del rastrellamento, sorpresa la squadra quando ancora aveva terminato il caricamento dei caricatori e la verifica dello stato delle bombe a mano.

Questa azione improvvisa delle bande nere e dei tedeschi impedì; dato il soverchiante numero dei nemici l'appostamento dei punti strategici prestabiliti, ciò impedendo una qualsiasi attiva e proficua partecipazione alla lotta.

Durante il successivo mese di agosto e fino al 5 settembre i componenti furono costretti a mantenersi in una posizione d'attesa e con il 5 settembre, dato il preponderante numero di bande nere e tedeschi subirono il peso di quella malvagia forza e forzatamente i singoli componenti furono costretti a isolarsi tanto per poter salvare la vita. Le conseguenze di questo rastrellamento furono quelle dell'arresto del capo squadra DE MARCHI Lino ed altri cinque fra compagni e simpatizzanti i quali tutti furono poi deportati in Germania da cui non sono ancora ritornati. Da questa ultima data e fino alla prima quindicina di novembre i componenti della squadra vissero una vita randagia. Successivamente all'ammistia e fino alla liberazione, data l'insegnificante quantità di armi e munizioni e al grande passaggio di truppe tedesche non fu possibile e consigliabile alcuna proficua azione. Con riferimento al rastrellamento del 26 luglio 1944 si cita l'atteggiamento eroico di due compagni arrestati dai tedeschi disarmati i quali durante il tragitto da Masi a Castelbaldo reagirono contro tre tedeschi armati riuscendo a fuggire uccidendone uno. 19

BRIGATA PARIDA

Corpo Volontari della Libertà
MONTAGNANA.

ATTIVITA' svolta dalla squadra di Casale Scodosia "Silvano Rosa".

Questa squadra era collegata al Comando del Corpo Volontari della Libertà tramite staffetta. Fin dalla primavera del 1944 un gruppo di coraggiosi compagni si affaccendava per la costituzione di una squadra con elementi di Casale. La prima opera della squadra fu rivolta ed intesa a propaganda contro i nazifascisti. La squadra in quel tempo, quasi priva di armi, operava di già con azioni di sabotaggio, come asportazione di tabelle indicatrici dei tedeschi etc.

Ormai organicamente composta, ogni componente la squadra si prodigava per ricupero di armi e munizioni di qualsiasi tipo.

Questa, con altre squadre dello stesso Comune, venne in possesso di 8 moschetti, alcune bombe e qualche pistola, due parabellum ci furono consegnati dal Comando Mandamentale. Con queste armi si armarono i più coraggiosi e volonterosi che nel luglio 1944 si scagliarono contro i nazifascisti più volte impegnandoli in battaglia.

Nell'autunno si dovette cessare di molestare le truppe nazifasciste dato il terrore che queste avevano messo alla popolazione della zona. I patrioti, duramente provati, si eclissarono con le loro armi. Quantunque il tempo non permettesse, tuttavia non cessò mai la propaganda nei confronti dei nemici e dei nazifascisti. Nell'inverno la squadra venne riorganizzata e, grazie ad un piccolo recupero di armi fu modestamente armata.

Alcuni elementi della squadra stessa hanno partecipato ad azioni di polizia fino al momento dell'insurrezione nazionale, che in questa zona ebbe inizio il 25 aprile.

La "Silvano Rosa" è fra le prime ad entrare in azione nel disarmo dei tedeschi. Una pattuglia della suddetta squadra disarmò 4 tedeschi e ne uccise uno in via Sabbionara ove sostenne una sparatoria contro un centinaio di tedeschi. Contemporaneamente una pattuglia della stessa squadra attacca 4 tedeschi in zona Cime e riesce a disarmarli.

Dalle ore 14 fino a sera inoltrata alcuni scontri in via Nuova; durante tali scontri tre tedeschi furono stati feriti 2 disarmati. Nello stesso giorno due pattuglie della stessa squadra andarono in soccorso alla squadra Ca Manin "Freccia D'ora attaccata dai tedeschi in località Boschetto. Al sopraggiungere delle nostre pattuglie i tedeschi fuggirono precipitosamente, però due di essi vennero raggiunti e disarmati.

Nella notte tra il 25 ed il 26 la squadra si mise in postazione nella zona assegnatagli dal Comandante di Battaglione pronta ad intervenire con tutte le altre squadre in caso che i tedeschi avessero tentato di bruciare il paese come avevano annunciato. Il giorno 26 la squadra si tenne calma per provvedere allo smistamento di armi trafugate ed informazione da parte del comando Mandamentale. Solo verso sera si disarmarono due tedeschi.

Nella notte fra il 26 ed il 27 una pattuglia in perlustrazione nella zona di Spigafasoi si scontrava con due tedeschi e stava disarmandoli quando ne sopraggiunsero altri 40 circa. La nostra pattuglia terminò il disarmo dei due e con un'abile manovra riuscì a sganciarsi ed avvertire le altre pattuglie del pericolo. Di fronte a tale pericolo tutte le pattuglie furono riunite a difendere la località da un eventuale attacco dei sopraggiunti. Nel giorno 27 si pensò di ~~sfare~~ agire la squadra in luoghi lontani dalle strade principali perchè su questa i tedeschi passavano a gruppi numerosi. Nella notte tra il 27 ed il 28 la squadra si mise in postazione nelle case e nella mattina del 28? con altre squadre, occupò militarmente il paese.

Nei giorni successivi alcuni elementi di questa squadra si apprestarono per l'arresto dei fascisti, per il recupero dei materiali abbandonati dai tedeschi e per il servizio di polizia.

COMPONENTI DELLA SQUADRA "SILVANO ROSA": C.S. Rosa Aldo di Romildo, Rosa Romildo fu Arcangelo, Rosa Attilio fu Arcangelo, Rosa Delvio di Vittorio, Rosa Valter di Fedele, Rosa Vittorio fu Antonio, Morello Silvio fu Silvio, Missaglia Bruno fu Attilio, Missaglia Nereo fu Attilio. IL COMANDANTE DI BTG. (Danilo) IL COMANDANTE LA SQUADRA (Rosa Aldo)

BRIGATA PARIDE
Corpo Volontari della Libertà
MONTAGNANA.

ATTIVITA' svolta dalla squadra di Casale di Scodosia "Pane".

Questa squadra era collegata al Comando del Corpo dei volontari della libertà tramite staffetta.

Prima della costituzione, autunno 1944, mi sono recuperato tre parabellum e con queste armi nell'inverno 44 e 45 un piccolo gruppo di volontari contro i nazifascisti.

Siamo entrati in azione il 25 aprile per disarmare i tedeschi in via Palazzetto. Nello stesso giorno, in mattinata, abbiamo disarmati 4 tedeschi, verso sera ne abbiamo disarmati altri 2. Nel disarmo degli stessi ci siamo impossessati anche di elmi, boracce etc... Nella notte del 26 abbiamo attaccato altri 4 tedeschi i quali fuggendo lasciarono sul posto una bicicletta di Missaglia Augusto. Nella mattinata del 26 quattro tedeschi stavano espropriando della cavalla il sign. Pernechele via Palazzetto, noi venuti a conoscenza di questo fatto iniziammo l'azione costringendo i tedeschi ad abbandonare la preda. I tedeschi in questa impresa lasciarono sul terreno un morto. Poco dopo arrivarono altri 10 tedeschi in rinforzo dei primi. Attaccammo anche questi e dopo un duro combattimento i tedeschi fuggirono abbandonando una bicicletta di proprietà di Arzenton Emilio, una borsa medicazione. Due tedeschi vennero feriti lasciando una pistola.

Nel giorno 27 in via Ca'Manin abbiamo catturato una persona sconosciuta con documenti non comprovanti la sua identità. Interrogato astutamente dimostrò di aver appartenuto alle Bande nere, di aver partecipato a rastrellamenti ed all'azione di Ponte di Brenta. Egli stesso disse con orgoglio di aver ucciso sette uomini, più in rastrellamento più tre al muro. Alla sera verso le ore 21 interrogatolo ancora, non si disdisse. Di fronte a tali dichiarazioni e conferme, avendo egli anche tentato di fuggire, abbiamo pensato di giustiziarlo. Alle ore 16 dello stesso giorno siamo stati attaccati da due tedeschi. Siccome la sparatoria si era aperta nella mia casa, con abile astuzia li abbiamo fatti fuggire in luogo aperto dove, con l'aiuto della squadra Ranfolina, vennero uccisi. 119

Nella mattinata del 28, uniti alle altre squadre abbiamo occupato militarmente il paese. Tre ore prima dell'arrivo degli alleati.

I miei uomini sono stati di pattuglia ed a occupare i magazzini abbiamo provveduto anche al disarmo di due individui sospetti.

COMPONENTI DELLA SQUADRA:

C.s. Bordin Gelindo di Silvio, Andreetto Guglielmo di Siro, Boggian Gastone di Fedele, Bertagnon Fulvio di Angelo, Ortolan Sergio di Fedele, Bedore Galiano di Antonio, Zanin Gino di Giovanni, Rosso Angelo di Vittorio e Bressan Angelo di Giuseppe.

IL COMANDANTE IL BTG. (Danilo) IL COMANDANTE LA SQUADRA (Bordin Gelindo).



BRIGATA PARIDE
Corpo Volontari della Libertà
Montagnana.

ATTIVITA' svolta dalla squadra Andreella di Casale.-
=====

La squadra di Andreella fu collegata con il C.L.N. mediante staffetta. Un gruppo di 9 ardimentosi patrioti si affaccendavano per costituirsi in squadra d'azione con elementi del paese di Casale. L'opera prima della squadra fu rivolta alla propaganda antinazifascista. Dopodichè, per disposizioni provinciali, iniziò una serie di atti di sabotaggio. Per disposizioni del comando mandamentale nei primi di maggio, procedette al lancio di manifestini, nonchè a scritte murali. Fu proseguita l'opera di propaganda a favore dei renitenti alla leva. Una parte della squadra prese parte il 26 luglio 1944 al combattimento del ponte Gradenighe in appoggio alle squadre di Castelbaldo e Merlara. Con l'avvicinarsi delle truppe alleate la squadra Andreella entrò in azione.

Il 25 aprile 1945 la squadra, collegata con le altre di Casale, partecipò al disarmo dei tedeschi, continuando fino al giorno 26. Il 27 però, per essere privi di collegamenti con gli altri paesi e per la mancanza delle istruzioni impartite dal Comando alleato e la minaccia da parte tedesca di incendiare Casale, fu deciso di attendere disposizioni. Però il giorno 28 la squadra entrò in Casale per attendere gli alleati.

=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=

BRIGATA PARIDE
Corpo Volontari della Libertà
Montagnana.

ATTIVITA' svolta dalla squadra CAPODALBERO "FACCIOLO" di Casale.
=====

La squadra fu collegata con il Comando dei Volontari della Libertà tramite staffetta. Un gruppo di 8 ardimentosi patrioti si affaccendava per costituirsi in squadra d'azione con elementi del paese di Casale. L'opera prima della squadra fu rivolta alla propaganda antinazifascista. Dopodichè, per disposizioni provinciali, iniziò una serie di atti di sabotaggio: asportazione di tabelle indicatrici nei paesi di Casale e di Urbana. Per disposizioni del Comando Mandamentale; il primo maggio 1944 fu armata con due fucili e procedette al lancio di manifestini, nonchè a scritte murali. Una settimana dopo la linea telegrafica Urbana-Montagnana, fu interrotta mediante l'esportazione di due campate a mezza strada fra i due paesi. Fu proseguita l'opera di propaganda a favore dei renitenti. Nell'estate 1944, quattro elementi di questa squadra presero parte al combattimento al ponte delle Gradenighe in appoggio delle squadre di Castelbaldo e di Merlara. Nei giorni invernali la stasi non impedì alla squadra di svolgere la sua attività

nella propaganda antifascista. Con l'avvicinarsi delle armate alleate la squadra Facciolo entrò in aperta azione.

Mercoledì 25 aprile la squadra, collegata con le altre di Casale partecipò al disarmo, dei tedeschi sbandati nelle vie del paese, continuando fino al giorno 26. Il giorno 27 aprile per essere privi di collegamento con gli altri paesi e per la mancanza delle istruzioni impartite dal Comando alleato, nonché la minaccia da parte dei tedeschi di incendiare Casale, fu deciso di attendere disposizioni. Il giorno 28, però; all'alba, entrò per occupare il paese, dopodiché andò in appoggio alla squadra di Urbana per liberare quel paese. Accolte le truppe, alleate e della avanguardia, la squadra Facciolo entrò in Montagnana.

=°=°=°=°=°=°=°=°=°=

BRIGATA PARIDE
Corpo Volontari della Libertà
Montagnana.

ATTIVITA' svolta dalla squadra di Beppino di Casale.

La squadra di Beppino fu collegata al Comando del C.L.N. tramite staffetta. Fin dalla primavera 1944 un gruppo di coraggiosi patrioti si affacciava per la costituzione di una squadra con elementi di Casale. La prima opera della squadra fu rivolta all'intensa propaganda contro i nazifascisti. Nei primi giorni dell'agosto 1944, la squadra situata nei pressi di Urbana, mandava fuori una pattuglia che incontrava un fascista repubblicano di nome Ruggero da Marega armato di pistole e bombe a mano. Catturato ed interrogato, confessava di essere una spia delle bande nere. Finito l'interrogatorio venne fucilato sul posto. Dopo pochi giorni la squadra fu attaccata nei pressi di Terrazzo e nel combattimento che ne seguì furono uccisi 9 tedeschi; due partigiani di nome Boggian Beppino e Facciolo Guido, furono presi e fucilati; altri due il cui nome è ignoto caddero in combattimento.

Dopo un mese fu catturato Antonio GAFFO, su indicazione di alcuni civili; costui dopo aver confessato di aver ucciso uno sbandato di Monselice, tentò la fuga, ma fu raggiunto da una raffica di mitra e perdette la vita. Alla fine di ottobre la squadra in seguito ai numerosi rastrellamenti fu sciolta, e si riunì verso la metà dell'aprile 1945, disarmando numerosi tedeschi; poi il 28 dello stesso mese entrò in Casale liberata.

=°=°=°=°=°=°=°=°=°=

BRIGATA PARIDE
Corpo Volontari della Libertà
Montagnana.

ATTIVITA' svolta dalla squadra Ca' Manin "Freccia d'oro".

La squadra Freccia d'oro fu collegata col C.V.L. tramite staffetta. Fin dalla primavera 1944 un gruppo di 12 coraggiosi patrioti si affacciava per la costituzione di una squadra, con elementi di Ca' Manin, Belfiore, Calarzero, Ca' Megliadino. La prima opera della squadra fu

rivolta ad intensa propaganda contro i nazifascisti in tutto il mandamento. La squadra in quel tempo, quasi priva di armi; operava di già con azioni di sabotaggio come l'asportazione di tabelle indicatrici tedesche. Ormai organicamente composta riceveva dal Comando Mandamentale il 1° maggio, 5 moschetti che uniti a due raccolti di propria iniziativa costituivano il primo armamento della squadra. Dopo qualche settimana ecco ancora la squadra in azione di sabotaggio: la linea telefonica Casale-Montagnana veniva interrotta per 250 metri con l'asportazione di rilevante\$ \$\$ quantità di filo.

Intanto, proseguita l'azione di propaganda a favore dei renitenti, con le armi al piede la squadra era sempre pronta ad intervenire partecipando ad operazioni di polizia. Nell'estate, durante l'intensa attività delle quadre mobili, la squadra si prestava con quella di Ranfolina ad esplicitare il servizio di sussistenza e di rifornimento. Nella stasi invernale non venne meno l'unità materiale e morale della squadra, ed ecco che all'avvicinarsi delle forze alleate Freccia d'oro entra in azione. Mercoledì 25 aprile tre tedeschi deponevano le armi mentre altri elementi della squadra partecipavano, aggregati ad altre unità (Casale) al disarmo di numerosi tedeschi. Il giorno 26 si vede la squadra all'attacco. E' il primo vero combattimento dove le nostre modeste armi affrontavano numerose armi automatiche e leggere.

Nonostante ciò il nemico lasciava sul terreno della lotta: 2 con la resa ed il disarmo, 3 con la fuga.

Il giorno 27 la situazione militare non permetteva alla squadra di fare azioni, ma il 28 dopo la cattura e il disarmo di altri due tedeschi, la squadra, unita a quella di Ca' Megliadino, entrava in Montagnana libera.

=o=o=o=o=o=o=o=

Brigata Paride
Corpo Volontari della Libertà
Montagnana.

ATTIVITA' svolta dalla squadra Ca' Megliadino e Ranfolina.

Squadra dipendente direttamente dal comando mandamentale del C.VL. e collegata con questo mediante staffetta. La squadra è partita con 25 nominativi ed è sempre rimasta nel luogo di residenza dei suoi componenti. Benchè alcuni patrioti si fossero già affiancati fin dal marzo 1944 alla vicina squadra di Ca' Manin, la squadra divisa in due in giugno, in luglio era già organicamente formata e dotata di alcune armi: tre moschetti ed alcune bombe dati dal Centro; altri tre moschetti raccolti per nostra iniziativa e varie pistole di proprietà dei patrioti. Vera e propria attività può considerarsi l'azione di sabotaggio effettuata da elementi della squadra in agosto sul ponte del Frassine con danni al ponte ed interruzione della tranvia. Il giorno successivo ad opera di elementi della squadra veniva

ancora interrotta la ferrovia fra Montagnana e Saletto sempre con materiale esplosivo. Segue ~~poi~~ la dotazione di due armi automatiche con crescente attività della squadra, sempre però limitata a cose di secondaria importanza come la repressione del mercato nero e la raccolta delle armi. Spetta un po' d'attenzione per l'opera prestata dalla squadra per la sussistenza nel periodo più attivo delle formazioni partigiane nel nostro mandamento.

Per la sussistenza hanno collaborato con noi anche i patrioti della squadra di Ca' Manin. Un lancio era atteso nella nostra zona e la squadra sarebbe stata pronta a ricevere quelle armi che a noi e a tanti compagni occorreivano. Era già venuto il messaggio di attesa, poi più nulla. Ed intanto arrivò il tempo del secondo periodo di atti di sabotaggio. Il 18 ottobre 12 patrioti della squadra si portavano da Ranfolina al Frassine dove con perfetta azione distruggevano completamente il ponte sulla strada Montagnana-Noventa.

Nella stessa notte due patrioti della squadra interrompevano insieme con il Comandante del Centro la ferrovia Mantova-Monselice. Poi vennero i tempi difficili con conseguente sospensione della attività della squadra: tutte le armi furono diligentemente nascoste in attesa della primavera. Circa un mese prima della liberazione la squadra, portata ai soli elementi che per selezione naturale si erano mostrati capaci e coraggiosi si preparava ad entrare ancora nella lotta. Gli alleati avanzavano e la squadra Ca' Megliadino-Ranfolina si metteva all'opera. La notte del venerdì 23 aprile con la complicità di due soldati asportava 12 moschetti del locale comando di Distretto ormai in liquidazione. La notte seguente si disarmavano sulla strada fra Saletto ed Ospedaletto tre carristi tedeschi. Mentre le armi in più venivano spedite alle altre squadre, i patrioti continuavano a disarmare i tedeschi. Nel pomeriggio del 24 ne venivano disarmati 2 e poi nel tentativo di disarmare altri tre dediti ad atti di rapina avveniva uno scontro dove un nemico rimaneva ucciso sul posto, uno moriva a Megliadino S. Vitale e l'altro benchè ferito riusciva a fuggire in calesse portando con sé il morente. Spostatasi verso Casale per una incursione della SS, la squadra disarmava senza colpo ferire un gruppo di tre tedeschi. Congiuntasi il giorno 27 con la squadra di Ca' Manin la squadra Ca' Megliadino-Ranfolina entrava il giorno seguente a Montagnana liberata.

=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=

BRIGATA PARIDE
Corpo Volontari della Libertà
Montagnana.

ATTIVITA' svolta nei giorni 25 - 26 - 27 - 28 aprile 1945 dal Centro Mandamentale.

=====00000=====

L'attività contro i tedeschi ebbe inizio a ritmo accelerato mercoledì 25 aprile. Pattuglie in tutte le direzioni a disarmare i tedeschi.



seppure non potevamo ancora esporci in una azione aperta per l'insufficienza dell'armamento e la mancanza delle comunicazioni poichè anche quasi tutte le biciclette erano state asportate dai tedeschi. Tutto dovevamo fare di nostra iniziativa e agire tenendo conto delle possibili rappresaglie del nemico. L'azione del disarmo continuò e la sera, dopo una lunga discussione stabilimmo di impossessarsi del paese la mattina seguente il 27 aprile. Nonostante l'ordine ricevuto le squadre dislocate nelle campagne a pochi chilometri della città non vi poterono affluire perchè impegnate da una forte retroguardia di paracadutisti tedeschi. Frattanto come era stato stabilito i patrioti della città si installarono nella sede della brigata nera vuota dalla notte precedente e mentre ancora un notevole numero di tedeschi armati transitavano in città, incominciarono ad affluire i volontari per essere armati e altri per depositarvi le armi in loro possesso. Ma la situazione era insostenibile; i rinforzi richiesti alle squadre che operavano nei dintorni non giungevano e si avevano invece notizie allarmanti intorno a ~~notizie~~ movimenti di truppe tedesche poco lontane. Venne deciso di nascondere le armi e ritirarsi per il momento in luogo più sicuro dato che l'insufficiente numero delle armi non dava possibilità di resistere, mentre invece alla periferia i partigiani suddivisi avrebbero potuto continuare con successo le azioni di scaramucce; così si fece infatti. Contemporaneamente la radio dell'ottava armata comunicava che la Città stessa di Montagnana sarebbe stata sottoposta a bombardamento aereo e terrestre se le truppe della zona avessero opposta resistenza. Immediatamente partivano a piedi verso Legnago il Presidente del C.L.N. ed un interprete ad incontrare le truppe alleate, oltre le linee tedesche, per recare informazione sulla situazione. Una batteria inglese, appena passato l'Adige e piazzata a S. Anna Boschi sparava alcune salve che scoppiavano nei pressi della città sul tardo pomeriggio, ma presto cessava il fuoco. Per tutta la notte i nostri attacchi di molestia continuarono: morti e feriti stanno a testimoniare l'impegno combattivo e la durezza della lotta. La mattina del sabato 28 la zona era interamente controllata da noi e verso le ore 10 entrava in città una colonna motorizzata di truppe alleate che gruppi di partigiani erano andati ad incontrare qualche chilometro oltre le mura. Negli ultimi giorni i tedeschi catturati furono in numero di 250 circa ed il numero degli uccisi fu rilevante.

=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=

Brigata Paride
Corpo Volontari della Libertà
Montagnana.

ATTIVITA' svolta dalla squadra di Castelbaldo negli ultimi giorni.

La giornata del 26 aprile 1945 si inizia molto male. Gruppi di paracadutisti tedeschi vengono in paese per continuare la rapina ed il saccheggio. Sembrano belve inferocite; alcuni sono vinazzati

e rivelano maggiormente la malvagità del loro animo e la loro sete di sangue. Con le loro brutali minacce riescono a far sfollare dalle case del Centro quasi l'intera popolazione che si raccoglie a gruppi nelle case isolate di campagna. Il Comando militare partigiano, sempre in contratto con i membri del C.L.N. segue passo a passo le mosse nemiche. Alle 17 si riunisce a rapporto. Mancando l'energia elettrica vengono meno tutti i collegamenti. Siamo isolati. Le armi sono poche, e l'inizio di una azione prematura potrebbe avere conseguenze fatali. Non sappiamo dove siano arrivate le truppe alleate. Da una radio a batteria sappiamo che puntano su Verona da dove distano circa trenta chilometri. E' per noi una disillusione perchè pensiamo che il passaggio dell'Adige non venga effettuato se non fra 4 o 5 giorni. Verso le ore 19 scopriamo una staffetta tedesca in motocicletta che si porta sull'argine del fiume naturalmente per scrutare la situazione. E' questo per noi un segno inconfutabile che gli alleati hanno raggiunto il fiume sulla riva opposta. Il momento è giunto. Un breve scambio di idee per impartire gli ordini. Ma la nostra decisione di iniziare subito l'azione viene stroncata perchè un gruppo di una ventina di tedeschi armati fino ai denti si porta fatalmente nella fattoria dove ha sede il Comando partigiano per la ricerca dei due capi responsabili. I due riescono a sottrarsi alla cattura nascondendosi nel fienile. Tale pattuglia tedesca abbandonò la casa soltanto verso le ore 3,30 del 27. Alle ore 4 i due balzarono fuori e presero contatti con i loro uomini (una trentina circa) e cominciarono a rastrellare il paese che alle ore 9 del mattino era libero. Subito dopo si prendevano contatto con gli alleati che nel frattempo erano giunti al di là dell'Adige. Allestimo in fretta delle chiatte e dei battelli e transitammo un gruppo di alleati al di qua del fiume. L'azione dei partigiani non finiva perchè Merlara chiedeva aiuto dato che si trovavano colà dei gruppi di tedeschi che non volevano arrendersi ed agivano da criminali. Essi furono sistematicamente annientati dai patrioti di Castelbaldo e Merlara aiutati dagli alleati. Vennero uccisi così 10 tedeschi mentre trenta caddero prigionieri. Da parte nostra nessuna perdita. I rastrellamenti continuarono ancora per alcuni giorni con la cattura di altri prigionieri che furono consegnati agli alleati.

=o=o=o=o=o=o=

Montagnana, 12/5/1945

RELAZIONE SULLA ATTIVITA' SVOLTA NEL MANDAMENTO DI MONTAGNANA DALLE FORMAZIONI DEI PATRIOTI.

=====oooooooo=====

Le prime formazioni operanti nel mandamento furono il terzo Battaglione della Brigata Baribaldi di Padova, la Brigata Ateo Caremi ~~Caremi~~ ed alcune squadre che prendevano il nome dai singoli capi squadra. Queste formazioni operavano nel territorio del Mandamento, spostandosi da un luogo all'altro, a seconda delle esigenze di sicurezza. Alla fine del luglio 1944 tutte le bande passavano sotto il controllo del C.L.N. di Montagnana, per il quale agiva quale comandante militare

Vittorio Breda, inviato dal Comando di Padova, il quale lasciava larga autonomia al Comando ~~mandamentale~~ (mandamentale). Il collegamento veniva effettuato mediante staffette, che si servivano di mezzi normali di trasporto fino al 15 agosto, poi usarono mezzi di fortuna.

Dopo l'8 settembre 1943 iniziarono la lotta una ventina di persone dotate di una pistola mitragliatrice tedesca, qualche fucile e poche pistole. Il numero dei patrioti andò accrescendosi gradatamente e si raggiunsero nell'agosto 1944 circa mille cinquecento adherenze.

procurati da chi?
Verso la metà di luglio 1944 si ricevettero due aviolanci nella zona di Castelbaldo, prima che le forze del mandamento fossero riunite sotto un unico comando. Questi lanci furono presi in consegna da Giorgio (Carli), comandante del Battaglione non riconosciuto dal Comitato e da Giuseppe Doralice; questi distribuirono nel mandamento le armi ricevute soltanto in minima parte. Una parte delle armi andò perduta in rastrellamenti effettuati in forza dai tedeschi e fascisti; altre armi furono consegnate dall'intera squadra del traditore Aldo Polato e da qualche altro che isolatamente si è costituito. Nel periodo dei lanci la zona di M. San Fidenzio, S. Vitale, S. Margherita e Saletto entrava alle dipendenze della Brigata Pierobon. In seguito al complesso di questi fatti la zona della Brigata Paride rimase quasi sprovvista di armi. Gli scontri con le forze nazifasciste furono numerosi. Nel giugno 1944 una squadra attaccò la caserma dei CC.RR. di Merlara, nell'intento di asportare armi; nello scontro si ebbe il primo morto tra i partigiani, PARIDE, dal quale la Brigata prese il nome. Il 26 luglio al ponte delle Gradenighe, presso Castelbaldo, tre squadre di patrioti sostennero un combattimento contro preponderanti forze fasciste; le perdite furono 1 partigiano e 11 fascisti; fra la popolazione 12 vittime in seguito a barbare rappresaglie. Verso la metà di agosto una squadra fu attaccata da forze tedesche nei pressi di Terrazzo, infliggendo al nemico 9 morti e lasciando sul terreno 4 dei propri. Ai primi di ottobre del 1944, una azione di rastrellamento condotta da più di 100 tedeschi e fascisti portò all'agguerrimento di una squadra dislocata presso S. Salvaro. Ne seguì un combattimento durato circa 3 ore, nel quale perdettero la vita 1 partigiano e 16 fra gli attaccanti. Molti altri scontri ebbero luogo contro i tedeschi e i fascisti, con perdite da ambo le parti. Le perdite inflitte al nemico furono di 43 morti ed una trentina di feriti, le nostre furono di 9 morti e 4 feriti. La brigata aveva dei gruppi di specializzati sabotatori. Nel giugno 1944 furono interrotte linee telefoniche e disturbati i servizi stradali; nell'agosto si danneggiarono i ponti di S. Fidenzio. La notte del 18 ottobre saltavano simultaneamente i ponti di Bevilacqua, Frassine, San Salvaro, Roveredo di Guà. Dall'ottobre 1943, la propaganda antifascista fu intensa da parte di tutti i patrioti, per mezzo di opuscoli, foglietti volanti e propaganda orale.

Nella zona, da parte del Comitato, si diede asilo ed aiuto a parecchi ricercati politici; furono immessi nelle bande molti renitenti alla leva e prigionieri alleati furono ricoverati nella zona o portati in zone montane (Schio-Belluno).

Dopo le azioni dell'ottobre 1944, vista l'impossibilità di continuare in grande stile, si continuarono a compiere piccole azioni di disturbo fino all'avvicinarsi delle truppe alleate. In tale momento, i partigiani insorgevano, catturando ed uccidendo gran numero di tedeschi ed occupando tutti gli edifici pubblici dei vari paesi del Mandamento prima dell'ingresso delle truppe alleate, salvando così la zona dal bombardamento: aereo e terrestre annunciato il 27 aprile per radio, in caso di resistenza tedesca. In tali azioni furono catturati circa 250 tedeschi, subito consegnati alle truppe alleate che provvidero ad inoltrarli in campi di concentramento. Furono catturati il Ten Colonnello Dall'Oglio - criminale di guerra - e molti fascisti: dei pochi sfuggiti fu fatta segnalazione agli organi competenti.

Furono salvate tutte le riserve alimentari esistenti e le merci asportate dalla popolazione, secondo quanto si è potuto finora accertare, sono state recuperate.

IL COMANDANTE
f/to Vittorio Breda.

=====0000000000=====

Brigata Paride
Corpo Volontari della Libertà
Mandamento di MONTAGNANA.

Montagnana, 12/5/1945

RELAZIONE SULLA ATTIVITA' SVOLTA NEL MANDAMENTO DI MONTAGNANA DALLE FORMAZIONI DI PATRIOTI.

~~è~~ Le prime formazioni operanti nel mandamento furono il terzo Battaglione della Brigata Garibaldi Padova, la Brigata Ateo Caremi ed alcune squadre che prendevano il nome dai singoli capi squadra. Queste formazioni operavano nel territorio del mandamento, spostandosi da un luogo all'altro a seconda delle esigenze di sicurezza. Alla fine del luglio 1944 tutte le bande passavano sotto il controllo del C.L.N. di Montagnana, per il quale agiva quale comandante militare VITTORIO BREDA, inviato del Comando regionale di Padova. Le direttive generali partivano sempre dal Comando di Padova, il quale lasciava larga autonomia al comando mandamentale. Il collegamento veniva effettuato mediante staffette, che si servivano di mezzi normali di trasporto fino al 15 agosto, poi usarono i mezzi di fortuna. Dopo l'8 settembre 1943 iniziarono la lotta una ventina di persone, dotate di una pistola mitragliatrice tedesca, qualche fucile e poche pistole. Il numero dei patrioti andò accrescendosi gradatamente e si raggiunsero nell'agosto 1944 circa 1500 aderenze.



Verso la metà di luglio 1944 si ricevettero due aviolanci nella zona di Castelbaldo prima che le forze del Mandamento fossero riunite sotto un unico comando. Questi lanci furono presi in consegna da Giorgio Carli, comitato del Battaglione.....

(vedi pagg.12-13)

-----))X((-----

RELAZIONE GENERALE

SULL'ATTIVITA' SVOLTA DAI PATRIOTI DELLA BRIGATA "PARIDE", MANDAMENTO DI MONTAGNANA.

I partigiani controllati dal C.L.N. locale, e che nel luglio 1944 ^{V.} vennero quasi totalmente inquadrati nelle file della Brigata "Paride" ebbero come zona d'impiego all'incirca il terreno delimitato a nord dal fiume Frassine, a est dal fiume Bisatto; a ovest dal fiume Fratta e a sud dall'Adige. Tale zona rimase per intero sotto il nostro dominio sino alla fine dell'agosto '44, epoca in cui avvenne la fondazione della Brigata Pierobon destinata ad operare in una parte di questo territorio e precisamente in quella parte che va dallo scolo Vampadore al canale Bisatto.

Tutti i componenti del C.L.N. usarono sempre dei loro singoli contatti politici per ottenere sovvenzioni e armi le quali venivano poi messe a disposizione dell'organizzazione militare che si teneva col C.L.N. in continuo stretto contatto.

Come ho detto, la data di costituzione della Brigata risale solamente al luglio 1944, ma le azioni dei nostri nuclei partigiani già in collegamento più o meno stretto ma costante entro i quadri di una formazione autonoma avevano avuto inizio immediatamente dopo l'8 settembre 1943. ✓

9 → Fu commissario politico, senza interruzione dall'8 settembre '43 a al 20 ottobre 1944 Giuseppe Doralice di Castelbaldo. Nel campo più strettamente militare vi furono vari mutamenti e un po' tutti noi del nucleo centrale costituente il Comando fungemmo saltuariamente da Comandante, sempre alle dipendenze del C.L.N. Il primo Comandante, il quale ci risulta tuttavia essere stato inviato dal P.C.I. e non dal Comando Provinciale, fu Daissè Giorgio che rimase nella nostra zona dalla fine di maggio alla fine di luglio '44 dando prova di grande coraggio, ma di scarsa preparazione militare e di scarsa capacità nel progettare e nel comandare le azioni. Poi, su richiesta di questo C.L.N. che domandò a mezzo staffetta di avere un comandante stabile esclusivamente militare, ✓ il Comando provinciale di Padova inviò Vittorio Breda, buono, intelligente e attivo, forse non troppo ben visto da certe correnti politiche che avevano visto con dispiacere la fuga di Daissè Giorgio. Vittorio Breda rimase comandante della Brigata che egli costituì e che insieme ^{V.} di chiamare "Paride" a ricordo di un nostro glorioso caduto, quasi ininterrottamente sino alla liberazione e nei due mesi che seguirono quando un certo numero di Partigiani ri-

decidemmo ✓

masero mobilitati in servizio di Polizia.

La forza dell'unità raggiunse un numero davvero imponente, millecinquecento uomini e forse più; ma gli aderenti al movimento scemarono sensibilmente man mano che aumentarono le azioni di rappresaglia nemica e i colpi del tradimento. Si poté tuttavia sempre contare anche nei momenti di maggiore difficoltà su di una forza costante effettiva di circa duecentocinquanta uomini. L'inquadramento era fatto per squadre di dieci uomini, due o più squadre una compagnia, due o più compagnie un battaglione. Gli uomini vennero armati a costo di ogni sacrificio perchè appunto all'ottenere armi tendevano i nostri maggiori sforzi. Le armi furono i moschetti e i fucili '91, le pistole di ogni genere e pochi mitra. Possiamo dire che dei primi millecinquecento uomini almeno trecento erano gli armati e che almeno centocinquanta avevano una pistola con sufficienti munizioni.

Tutto il necessario nel campo dell'equipaggiamento e della sussistenza veniva fornito dalla popolazione del posto al prezzo di veri sacrifici. Pochi furono gli aiuti inviateci dagli organi provinciali con i quali eravamo collegati settimanalmente, o ancora più spesso a seconda della necessità, a mezzo di staffetta.

Alla metà di luglio ricevevamo finalmente due ariolanci che poterono rafforzare il nostro potenziale bellico. Questi però non ebbero seguito nonostante l'insistenza delle nostre richieste, non sappiamo ancora se a causa di difficoltà tecniche, o per deficienze degli organi che avrebbero dovuto inoltrare le richieste stesse.

Abbiamo avuto frequenti contatti con la Brigata Pierobon che aveva degli elementi entro il territorio del nostro Mandamento, e con le Brigate Caremi e Mazzini di Vicenza.

Vivevano fra noi numerosi prigionieri alleati, ospitati con generosità fraterna, alcuni sino alla liberazione; altri venivano mano a mano convogliati secondo che lo desideravano verso le montagne o oltre le linee.

BREVE CENNO DI ALCUNE DELLE PRINCIPALI AZIONI:

7 luglio '44 - Nell'intento di procurare armi venne dato l'assalto alla Caserma dei Carabinieri di Merlara; per il fallire dell'azione di sorpresa l'operazione non sortì il successo sperato. Perdite nostre: un morto e un ferito.

26 luglio '44 - Rapimento del comandante il presidio delle brigate nere e commissario del fascio. Battaglia di Castelbaldo con numero esiguo di partigiani contro una cinquantina di brigate nere e un gran numero di tedeschi che impiegarono anche dei carri armati. Perdite inflitte al nemico: cinque morti; perdite nostre: un morto e un disperso e circa 15 civili fucilati per rappresaglia. *o 16*

Nell'agosto '44 - vennero compiuti atti di sabotaggio alla linea tranviaria Montagnana-Vicenza e al ponte sul frassine, e per due volte consecutive alla linea ferroviaria Monselice-Mantova. Nello stesso periodo una nostra squadra veniva attaccata da preponderanti forze nemiche in località Terrazzo; le perdite furono quattro morti da parte nostra e nove da parte avversaria.

15 settembre 1944 - Rastrellamento ad Urbana provocato da agenti della S.S. tedesche infiltratisi nelle nostre file con l'aiuto di traditori. Perdite nostre un morto e un arrestato poi fucilato a Pozzonovo il 6 ottobre. *chi?*

25 settembre '44 - Due partigiani di Castelbaldo aprivano il fuoco contro una pattuglia di bande nere, ne uccidevano due e ferirono gli altri due rimanendo incolumi nonostante il fuoco avversario di mitra.

chi 2 ottobre '44 - In località Cavallona del Comune di Urbana uno scontro fra una ventina di Partigiani e una forza di nazi-fascisti in numero più che quattro volte superiore. Nostre perdite: il comandante la compagnia morto e due feriti; da parte avversaria circa dieci uomini fuori combattimento. In seguito a questa azione i tedeschi arrestarono un civile come ostaggio e lo impiccarono il 20 dello stesso mese di ottobre. *(Pietro Sinigaglia)*

chi 16 ottobre '44 - Il tradimento di un Comandante di compagnia portò all'impiccagione di un nostro collaboratore, alla cattura e fucilazione di due partigiani e al ferimento di un terzo. Nei pressi di Vescozana, in quella occasione i tedeschi scoprirono un deposito di armi, munizioni e materiale vario.

Notte del 19 ottobre '44 - Azione combinata di sabotaggio che portò alla distruzione di quattro ponti, con la partecipazione di complessivi trentadue uomini. I ponti furono quelli di San Salvaro sul fiume ~~Fratta~~ Fratta, in ferro, lungo metri venti; ponte di Bevilacqua sul Fratta, strada statale Monselice-Mantova, in muratura con pilone centrale, lungo metri venti; ponte di Roveredo di Guà sul fiume Frassine, in ferro, lungo metri trenta; ponte del Frassine sul fiume omonimo, in muratura, lungo metri dieci. Nella stessa notte atto di sabotaggio alla ferrovia Mantova-Monselice in due punti. Risultati ottenuti: interruzione della ferrovia per una settimana; i quattro ponti completamente distrutti; uno ricostruito in una settimana, gli altri tre dopo più di tre mesi; nessuna perdita durante l'azione; i tedeschi operarono numerosi arresti seguiti alcuni da deportazioni in Germania e impiccarono due ostaggi.

25, 26, 27, 28 aprile 1945 - L'attività a ritmo accelerato contro i tedeschi ebbe inizio il mercoledì 25 aprile. Pattuglie in tutte le direzioni a disarmare i tedeschi, se pure non ci si potesse ancora esporre in azione aperta per l'insufficienza dell'armamento e la mancanza dei mezzi di trasporto perchè quasi tutte le biciclette erano state asportate dai tedeschi. L'azione di disarmo continuò tutto il giovedì e quella sera dopo lunga discussione decidemmo di occupare militarmente la città il mattino seguente il 27 aprile.

(omissis -già inserito a pag.9 e segg. (?) -

-----0000000000-----



Agosto 1945

C.V.L. Comando Brigata "Paride" -Ufficio stralcio

RELAZIONE GENERALE SULL'ATTIVITA' SVOLTA DALLA BRIGATA DURANTE LA LOTTA DI LIBERAZIONE.

L'8 settembre 1943 ha inizio il movimento clandestino per la liberazione d'Italia. Pochi giovani e anziani di tutte le tendenze politiche si uniscono anche a Montagnana per l'unico scopo comune. I primi gruppi furono isolati e si occuparono esclusivamente di recuperare armi. Solo più tardi presi i contatti con i gruppi costituiti in Montagnana nostra preoccupazione fu anche quella di procurare viveri, armi e vestiario per quelli che più forti di noi avevano rotto ogni legame con la società per essere più liberi nella lotta. Si aveva allora un bel dire ai nostri giovani di stare calmi che le armi e il giorno della lotta sarebbero venuti: non passava giorno che non ne venisse combinata una. Una volta erano delle scritte ingiuriose sui muri, un'altra volta era una visita alla sede del P.F.R. con asportazione di vario materiale utile. Si arrivò anche alla confezione di ordigni esplosivi che venivano messi nelle caserme e nelle abitazioni di chi sentivamo di era nemico. Una idea bella come la nostra, così pericolosa, così appassionante non poteva non spingerci alla propaganda. Così uno ad un amico, uno ad un altro, si diede qualcosa e si allacciarono legami con i gruppi che andavano costituendo nei paesi del Mandamento, e gruppi vennero formati là dove non esistevano. Di comandanti in quel primo periodo non si può ancora parlare. Tutti avevano qualcuno che ispirava fiducia e quello era il capo riconosciuto. Anche in questo primo periodo, e nonostante le nostre precauzioni dovemmo subire l'ira dei vecchi manganellatori e furono fughe, giorni di prigionia e lotta a viso aperto. La nostra attività rimaneva imbrigliata dall'ambiente che ci circondava: la rappresaglia, arma terribile nelle mani del nemico, pendeva spaventosa sulle nostre genti. Man mano che le nostre file s'ingrossavano una vera organizzazione militare s'imponeva e noi sentivamo questa necessità come bisogno di vita. Ormai erano già formate le prime squadre che fuori allo aperto facevano la vera vita del partigiano. Non hanno niente da invidiare i veri partigiani nostri, quelli che hanno resistito, e son pochi a quelli della montagna. E il Comandante venne da Padova e incominciarono le nostre prime azioni, caddero i primi martiri nostri, e le file si rinsaldarono. Da prima squadre, poi compagnie e infine Brigata. Insofferenti di ogni limitazione agivamo sempre e il Comando provinciale a dirci di star fermi e noi a tacciarli di vigliacchi. Amavamo anche l'azione per l'azione, siamo giovani. I rischi corsi con leggerezza senza pari non si possono raccontare. Adesso solo a ripensarli ci vengono i brividi, ma saremmo pronti a correrli ancora quei rischi per ottenere quello che credevamo di ottenere e che ci è poi stato rubato.

E arrivò il 26 luglio 1944, già per noi così pieno di ricordi.

Pochi giorni prima era stata fatta una retata in un cinema di Montagnana, e l'organizzatore di tale azione si venne a conoscere essere il dott. Pisanò, allora commissario del fascio.

dove, pensando,
da chi?

Zucchi? Chi?

Il Comandante riunì i capi squadra più fedeli e fidati ed insieme progettaronò un'azione che doveva portare alla cattura del Pisanò e di altri dieci fascisti. Per cause imprevedibili venne catturato soltanto il primo e poi per difficoltà sorte al momento egli venne trasportato in una località diversa da quella stabilita e che offriva ogni garanzia. Ma il dado era gettato e bisognava ormai giocare. La reazione fascista fu immediata e ricca di uno spiegamento di forze davvero impressionante. Fascisti e tedeschi accorsero dai dintorni a sfogare la loro insana ferocia sui partigiani che tanto avevamo osato.

Respinti con gravi perdite dai pressi di Castelbaldo ritornarono con ingenti rinforzi: i partigiani si ritirarono non mollando la preda e lasciando sul terreno un solo caduto partigiano. Lo smacco subito diede alla testa della belva nazifascista e 16 borghesi dovettero pagare con la vita il valore dei partigiani. A Montagnana nel frattempo erano stati imprigionati 20 ostaggi e perciò, ad evitare un nuovo spargimento di sangue innocente poichè pendeva su tutti loro la minaccia della fucilazione immediata venne trattato lo scambio del Pisanò con gli ostaggi montagnanesi e così avvenne. Innumerevoli fatti d'arme, minori per il numero dei partecipanti ma gemelli di quello per dimostrazione del valore partigiano fanno corona a simile episodio.

Dopo questo scontro famoso per la disparità delle forze in campo; la nostra zona divenne oggetto, sino al giorno della liberazione di continui rastrellamenti. La zona del Montagnanese così apertamente ostile dava non poco da pensare alle belve tedesche e agli aguzzini fascisti. La popolazione era bene disposta verso le squadre dei ribelli e dava loro quanto poteva. Più volte la salvezza di una squadra fu nelle mani di una famiglia del popolo, ma nessuno ebbe mai un istante di tentennamento, nel pericolo erano con noi più che nella tregua. Durante i rastrellamenti facevano loro la nostra causa e molti furono i servizi resi alla causa da questi figli della terra così nobilmente disinteressati; eroi oscuri dell'anonimo, espressione genuina dell'Italia vera, della Italia che ha sofferto, dell'Italia che vuol rinascere al di fuori e al di sopra di ogni lotta di partito. I nostri collegamenti lasciavano spesso molto a desiderare e ancor oggi se nella nostra zona si dovesse ricominciare a lottare non tutti gli errori e lacune di questo importante ramo di servizio potrebbe essere perfetto. Perchè mai in una zona come la nostra, piana e densamente popolata e facilmente controllabile da un gruppo di armati superiori per numero, i servizi di collegamento potrebbero essere sicuri e ininterrotti. Con staffette continuamente in moto eravamo legati fra le varie squadre e il Comando. Chiusi nella nostra zona e necessariamente un poco isolati dalle formazioni vicine che non erano come la nostra così organicamente e numericamente a posto, dovemmo subire la continua pressione di ingenti forze nemiche.

Trascorse l'estate senza che nessuno atteso e sensazionale avvenimento capovolgesse la situazione e le nostre formazioni, così come tutte furono costrette a fare, allentarono i legami e lasciarono liberi i compagni meno aderenti all'idea, i meno coraggiosi.

Fu in questo periodo che dovemmo subire le maggiori perdite di uomini e materiale, fu in questo periodo di transazione fra l'attività aperta della stagione estiva e quella cospirativa, segreta, silenziosa dei luoghi nascosti, che subimmo le maggiori disillusioni.

Amici che si nascosero, che scapparono, che tradirono. Fu un vero crollo di molte fra le nostre speranze, solo l'idea e l'altruismo eroico di pochi tenne viva la fiamma dell'insurrezione fra noi. Le belve nemiche che videro dissolversi davanti agli occhi la compagine del nemico se lo sentirono poi tutt'intorno, si sentirono presi nelle maglie della nostra organizzazione; non potevano più localizzarci, eravamo dappertutto e in nessun luogo, pronti a colpire e a ripararci nell'ombra. Sono di questo periodo i maggiori tentativi di schiacciare la nostra attività. Tenemmo duro, gli ostacoli e gli avversari se non riescono a schiacciare rendono più forti. E così avvenne per noi. Nessuna notizia di squadre armate giungeva più ai Comandi nemici, bensì continuavano a giungervi notizie di ferimenti, di imboscate, di saccheggi e depositi, di furti di armi, di atti di sabotaggio.

E avvenne il nostro primo incontro con la F U 808 e con la gelatina Nobel di lancio; banco di prova i binari della ferrovia. Tutti volevano andare, tutti volevano partecipare all'esperimento. I risultati superarono la nostra aspettativa. Gli estranei, i supercritici dei caffè che facevano la vita comoda, i vampiri del mercato nero si scagliarono contro di noi poichè avevamo turbato la loro pace affaristica, perchè il nostro atto inconsulto, dicevano loro, aveva limitato con il coprifuoco le ore da passare al caffè; ci derisero anche perchè, secondo loro, avevamo fallito lo scopo. Nostri amici degeneri fecero anche dei nomi. Ma la risposta venne, presto e risonante e spaventevole per il nemico.

L'11 ottobre 1944 incomincia una settimana di preparazione, di ricerca del materiale esplosivo, di scelta degli uomini e dei ponti, e calcoli di suddivisione dell'esplosivo che avevamo potuto raccogliere solo in quantità limitatissima. I compiti e gli obbiettivi furono assegnati, ognuno si impegnò di accettare quanto gli era comandato.

Se non si avranno ordini contrari prima delle ore 19 del giorno 18, alle ore 22 devono avere inizio gli scoppi; non prima e non dopo.

Piove per tutto il giorno, ma da mattina a sera sono continue visite al ponte che ci è stato assegnato; si fissano i punti di rifornimento per le cariche, si misurano con l'occhio le lunghezze delle miccie, un'ultima occhiata alla via della fuga e al luogo ove resistere in caso di necessità e poi via con una gran fede dentro al cuore, ma con una segreta pena per la condanna di morte pronunciata contro l'utile colosso. Tutti attendiamo frementi le ore 19 per metterci in moto, ciascuno verso il nostro punto di ritrovo; siamo lì da poco quando arriva l'ordine di rimandare alla sera successiva, gli ordini rimangono gli stessi.

Si impreca impulsivamente contro chi ha fatto rimandare il colpo, poi lo si ringrazia di cuore dell'intuito avuto, della sua prudenza; un giorno di ritardo vale bene la sicura riuscita. La certezza ci rende leggeri, ci fa sorridere, noi di solito così cupi, diffidenti, oscuri; i nostri occhi brillano di fede. Nessun contr'ordine alle 19, si agisce. Chi può contare i battiti del cuore di chi partecipa all'azione, chi seguirne i pensieri? I minuti passano lunghi, staccati, veloci per gli eroi dell'oscurità più fonda del silenzio. Nessuna parola superflua, ogni movimento è misurato come quello di un chirurgo al tavolo operatorio: si lega, si affondano le dita nella materia esplosiva, si innesca, si attende l'ora; 21.30...un rumore secco di qualcosa che si spezza e poi via...: l'attimo diventa eternità e i minuti sfuggono con velocità impressionante...la speranza ha un rilassamento...si dispera...si sogna ad occhi aperti correndo nell'oscurità infinita...i nervi sono liberi e le mani rifanno i movimenti dell'operazione; tutto a posto ... come mai...? Un lampo...una enorme esplosione ci sommerge, ci risveglia, ci innalza, abbiamo vinto. Lontani rimbombano gli altri scoppi. Rabbia, sorpresa, ferocia febbrile del nemico preceduto in una sua grande operazione di rastrellamento...e il sangue di alcuni martiri bagna le pietre scomposte e le travi divelte, i piloni tagliati a fior d'acqua.

Chi sono gli eroi?... Quanti?...

La distruzione dei cinque ponti fu l'ultimo atto della nostra tragedia d'estate.

La speranza che la guerra finisse entro l'anno ci abbandonò definitivamente e decidemmo di cambiare i nostri piani. Si misero da parte gli elementi meno fidati e i pochi rimasti limitarono la loro attività al sostentamento di perseguitati politici, di feriti partigiani, di prigionieri alleati e a raccogliere le armi che erano andate disperse sia negli scontri col nemico, sia per il tradimento di alcuni nostri compagni. Ogni notizia che si potesse volgere a danno del nemico era fatta nostra e trasmessa a chi di competenza. Così per tutto l'inverno. Al riaprirsi della stagione la nostra attività riprese su nuove basi e con criteri nuovi che l'esperienza ci dettava. Il nemico stava all'erta, cercò di prevenirci e con terribili esempi distoglierci dai nostri intenti, ma ottenne l'effetto opposto. Son di questo tempo gli ultimi morti per sospetti e rappresaglie. L'ora della fine era nell'aria, si avvertiva negli ordini impartiti, negli sguardi dei partigiani che li ricevevano, nella paura del nemico. Ogni sera a partire da lunedì 24 aprile si operano attacchi di molestia. Incominciano a mordere la polvere i primi caduti nemici e le nostre scorte di armi ad aumentare senza alcuna perdita da parte nostra. L'attività a ritmo accelerato ebbe inizio mercoledì 25 aprile. Pattuglie in tutte le direzioni a disarmare i tedeschi, se pure non potevamo ancora esporci in azione aperta per l'armamento ancora insufficiente e la difficoltà delle comunicazioni perchè quasi tutte le biciclette erano state rubate dai tedeschi. Tutto dovevamo fare di nostra iniziativa e agire tenendo conto delle possibili rappresaglie del nemico.

L'azione del disarmo continuò il giovedì di giorno e alla sera dopo una lunga discussione stabilimmo di impossessarci del paese la mattina seguente 27 aprile.

Nonostante l'ordine ricevuto le squadre dislocate nelle campagne a pochi chilometri dalla città non vi poterono affluire perchè impegnati da una forte retroguardia di paracadutisti tedeschi. Frattanto, come era stato stabilito, i patrioti della città si stabilirono nella sede della Brigata nera, lasciata libera nella notte precedente e mentre ancora un notevole numero di tedeschi armati transitava in città, incominciarono ad affluire i volontari per essere armati e altri per depositarvi le armi in loro possesso. Ma la situazione era insostenibile, i rinforzi richiesti alle squadre che operavano nei dintorni non giungevano e si avevano invece notizie allarmanti intorno a movimenti di truppe tedesche poco lontane.

Venne deciso di nascondere le armi e ritirarsi per il momento in luogo più sicuro dato che l'insufficiente numero delle armi non dava possibilità di resistere, mentre invece alla periferia i partigiani suddivisi avrebbero potuto continuare con successo le scaramucce, e così si fece infatti. Contemporaneamente la radio dell'Ottava Armata comunicava che la città stessa di Montagnana sarebbe stata sottoposta a bombardamento aereo e terrestre se le truppe della zona avessero opposta resistenza. Immediatamente partirono a piedi verso Legnago il presidente del C.L.N. ed un interprete ad incontrare le truppe alleate oltre le linee tedesche, per recare informazioni sulla situazione. Una batteria appena passato l'Adige e piazzatasi sotto l'argine sparava alcuna salve che scoppiavano ai margini della città, sul tardo pomeriggio, ma presto cessava il fuoco. Per tutta la notte i nostri attacchi di molestia continuarono: morti e feriti stanno a testimoniare l'impegno combattivo e la durezza della lotta. La mattina del sabato 28 la zona era interamente controllata da noi e verso le ore dieci entrava in città una colonna motorizzata di truppe Alleate che gruppi di partigiani erano andati ad incontrare qualche chilometro oltre le mura. Negli ultimi giorni i tedeschi catturati furono poco più di trecento; rilevante il numero degli uccisi.

ARRIGO PESAVENTO.



RELAZIONE GENERALE DELLA BRIGATA " PARIDE "

a) CENNI STORICI : Subito dopo l'otto settembre 1943 anche a Montagnana come in molte altre parti si vennero formando i primi gruppi di azione an tifascisti e antitedeschi, solamente in un secondo tempo e precisamente nel mese di ottobre, vi fu una fusione dei gruppi in formazioni più complete ma sempre nell'ambito di ogni singolo paese. L'inquadramento ebbe sempre come base la squadra di dieci uomini. Intanto si co-stituì il C.L.N. da allora le forze dei vari paesi furono collegate al centro e senza prendere nessun nome furono agli ordini di un designato dal C.L.N.

Dopo la morte del nostro compagno Cervato Paride, decidemmo di dare un nome alle nostre forze e così sorse la Brigata "Paride". In questo tempo si unirono a noi anche pattuglie della Brigata "Ateo Caremi" che si erano spinti in pianura dai monti del vicentino. La nostra brigata era formata di squadre operanti all'aperto mobili, e squadre a casa. Le squadre mobili erano collegate col Comandante per mezzo di staffette le squadre a casa erano collegate per mezzo del loro capo squadra.

Fino all'ottobre 1944 epoca che chiude la nostra attività estiva, il numero degli iscritti alla Brigata non subì variazioni importanti. Dopo questa data, invece, questioni di carattere amministrativo e militare c'imposero la riduzione dei quadri.

I reparti mobili all'aperto agivano su ordini del comandante ma erano affidati all'iniziativa dei singoli comandanti nei momenti gravi nei quali ~~erane~~ impossibile comunicare col comandante. Nella nostra zona i tedeschi sospettavano l'esistenza di squadre mobili operanti, le temevano e ci attaccavano solamente quando erano sicuri della loro superiorità numerica.

Gravi sanzioni furono prese a carico di chi sovvenzionava ed ospitava partigiani.

I rapporti con le popolazioni della nostra zona furono sempre ottimi; anche quando il terrore infuriava sulla loro testa, perchè le nostre azioni erano sempre ispirate a dei sani principi di giustizia. I collegamenti qualche volta mancarono sia perchè il nemico istituiva ogni tanto dei veri posti di blocco, sia anche per la mobilità dei reparti mobili partigiani.

In vista dell'insurrezione finale dopo accordi col Comandante Provinciale Tita, decidemmo di formare un comando zona con sede in Este. Dovevano far parte di detto Comando i comandanti le Brigate Pierobon e Paride e il Comandante i reparti garibaldini dei territori confinanti con dette brigate. Si dovevano ricevere armi e isolare completamente la zona. Ma il Comando zona non poté prendere forma per l'aperto ostruzionismo del Comandante la Brigata Pierobon.

La zona controllata dalla Brigata Parida comprendeva i territori dei Comuni di : MONTAGNANA, URBAN, CASALE, MERIARA, MASI, CASTELBALDO.

I reparti con le truppe alleate, che non si fermarono nel territorio di giurisdizione della Brigata, furono ottimi.

b) ATTIVITA' MILITARE:

- 1) operazioni all'inizio della formazione all'insurrezione.
- 2) operazioni dell'insurrezione.

1°) La nostra attività militare cominciò con azioni isolate di disturbo, quali possono essere il disarmo dei guardiafilii alle dipendenze dei tedeschi, e taglio delle linee telefoniche.

Quando si costituirono le squadre operanti mobili allora per tutto il periodo furono un susseguirsi di scontri veri e propri, di azioni di disturbo e di sabotaggi, attacco alla Caserma dei RR.CC. di Merlara, incendi alle case del fascio di Urbana e di Merlara, scontro di Castelbaldo del 26 luglio 1944; scontro di Barbona, scontro di Terrazzo, di Villabartolomea, scontro di S. Salvaro ed altre azioni minori. Sabotaggi importanti e unici nella zona sud-ovest della Provincia, quelle dell'Ottobre 1944: tre volte consecutive interrotta la linea ferroviaria, due volte interrotta la linea tranviaria, quattro ponti completamente distrutti e ricostruiti solamente in parte dopo due mesi di intenso e continuo lavoro.

Le forze nemiche che attaccarono erano sempre superiori alle nostre, ma ciò nonostante ebbero sempre la peggio.

Ci stringevano da ogni parte le brigate nere di Montagnana, Legnago, Piacenza d'Adige, Padova, con reparti della G.N.R., i presidi tedeschi di Casale, Montagnana, Este.

Possiamo dire di avere impegnato per la nostra sorveglianza circa 2000 uomini.

Le nostre perdite assommano ad una diecina di morti in combattimento ed alcuni feriti; quelle dell'avversario sicure una cinquantina di morti ed alcuni feriti.

Per mancanza di sicuri rifugi, per tradimenti e ripiegamenti, ben poco ci rimase di due lanci avuti nel luglio per i giorni dell'insurrezione finale.

Avevamo un primitivo servizio di spionaggio; non servendoci di gente del "doppio gioco" perchè i compromessi non ci sono mai piaciuti.

2°) Visto l'indecisione dei Comandi superiori per quanto riguardava i mezzi e le azioni, pensammo di formare un piano che risparmiasse a noi e alle inerme popolazioni ogni vittima e nello stesso tempo nuocesse il più possibile all'avversario. Infatti il martedì sera su ogni strada le nostre pattuglie agirono isolatamente conformemente agli ordini ricevuti.

Dette azioni che procurarono ingenti perdite in uomini e materiali al nemico continuarono sistematicamente ogni sera fino al venerdì. Al venerdì giornata di riposo e di smistamento armi, per armare chi ancora non lo era.

Al sabato mattina infatti verso le ore 4 cominciò l'azione convergente verso l'estremità nord della zona alla caccia degli ultimi tedeschi isolati che cercavano scampo; mentre una nostra pattuglia si spingeva ad est per attendere gli alleati che si sapevano vicini.

Così fu: alle ore 10 le prime autoblinde alleate entrarono in città con davanti i nostri gloriosi partigiani; fiori e grida di gioia e lacrime di commozione accolsero i reparti amici.

- C) La nostra attività di propaganda venne effettuata con scritte sui muri, emissione di fogli volanti, distribuzione di giornali clandestini. Anche per la propaganda come per l'azione militare i rapporti dei C.L.N. dei vari paesi furono stretti e cordiali sempre.
- D) L'assistenza ad ognuno che la richiedeva era inclusione nelle nostre squadre operanti.
Assistenza in denaro, facilitazione di raggiungere reparti operanti nelle ~~nostre=squadre=operanti~~.montagne.
Ciò che si faceva per i nostri perseguitati politici disertori, renitenti, sbandati, partigiani, feriti; era di parità anche per i prigionieri alleati.
- E) Le prime armi ci vennero fornite dai soldati del nostro esercito disciolto. Altre fonti di rifornimento furono i guardia fili, quindi i fascisti coi tedeschi. Nel luglio 1945 ricevemmo 2 lanci aerei che ci fornirono circa 80 parabellum, varie pistole con relative munizioni e materiale di sabotaggio. Alla fine dell'estate di queste armi un numero esiguo era ancora in nostro possesso.
I tradimenti di qualche capo squadra ci privarono di un buon numero di queste armi.
Nel periodo invernale, con grande rischio di alcuni elementi ripresero la ricerca di queste armi che furono indispensabili per iniziare il disarmo tedesco.
- F) Immediatamente dopo la liberazione, i partigiani che non rimasero in servizio di polizia consegnarono le armi.
Allo scioglimento delle forze di polizia il resto delle armi venne consegnato al Comandante da Stazione CC.RR. unico autorizzato al ritiro.
Elenco armi consegnate quale risulta da ricevuta in ns.possesso:
- | | |
|--------------------|-------|
| fucili tedeschi | n. 70 |
| " cecoslovacchi | " 1 |
| moschetti italiani | " 27 |
| fucili italiani | " 43 |
| mitra stranieri | " 5 |
| sten's inglesi | " 3 |
| mitra italiani | " 3 |
| Totale | n.152 |
- Altre armi ma specialmente pistole vennero consegnate ad inglesi.
- G) Per il materiale recuperato ricevemmo nota di consegna dal C.L.L.N. Provinciale e dall'Ufficio recuperi A.M.G. di Padova e per questi uffici stiamo completando l'inventario.
- H) I fondi che permisero la vita all e nostre formazioni provenivano da offerte locali, ricevemmo anche offerte da altre fonti: 50.000 lire dal Comando Regionale Veneto, e 100.000 lire in Buoni della Libertà.

Inutile dire che queste sovvenzioni cessarono completamente nell'ottobre 1944 e che i nostri bisogni dovettero essere soddisfatti con enorme sacrificio, pericolo e forza di volontà.

- I) I maggiori danni subiti dalla popolazione della zona sono la distruzione di parecchie case a Castelbaldo, di una grande fattoria a Merlara, e di una seconda grande fattoria a S.Salvaro di Urbana, vennero inoltre distrutte dei case di abitazione a Montagnana. Vessazioni di ogni altro genere, violenza e patimenti inenarrabili.

K)	Partigiani	n°	248
	Patrioti	"	96
	Collaboratori	"	214
	Feriti	"	10
	Caduti	"	52
	Totale	n°	620
	Prigionieri	n.	11
	Internati	"	16

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

IL COMANDANTE

(Vittorio)

(L.S.)

